IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. ... edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione ... f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lehi 10; mattino e sera Lehi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Rocometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 18, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 3. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Novilunio - Leva il sole ore 7.37, tramonta ore 4.51 Trieste, Mercoledì 26 Gennaio 1898. Oggi: S. Policarpo. — Domani: S. Giovanni Cris. N. 5862

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La riapertura della Camera italiana. ROMA 25 (N). La Camera è poco popolata. Non vi è nessun indizio di lotta. Sono notate le conversazioni fra Luzzatti e Colombo, tra Afan de Rivera e Giolitti. Presiede Chinaglia, il quale apre la seduta alle 14.10. Le comunicazioni della presidenza passano inosservate. Esaurite le interrogazioni di Morgari e Agnini, di poca importanza, la Camera decide di procedere domani all'elezione del presidente. *Branca*, ministro delle finanze, presenta il decreto che modifica il dazio di importazione sul grano. Domanda l'urgenza che viene accordata. Si discute quindi l'ordine dei lavori parlamentari. La Camera delibera di discutere subito la legge sull'avanzamento nell'esercito, poi i provvedimenti bancari, infine quella sulla Cassa di credito comunale e provinciale. Si approvano alcuni articoli della legge sull'avanzamento nell'esercito.

Bosdari prega Rudinì di rispondere già domani alla sua interpellanza sugli avvenimenti verificatisi nelle Marche.

Rudinì domanda alla Camera di differirne la discussione. Dice che si tratta di un'agitazione che richiede pronti provvedimenti. Il governo saprà provvedere con la necessaria energia ma con equanimità; ed assicura che la legge sarà rispettata.

Colaianni, *Agnini*, *Bosdari*, insistono perchè la discussione avvenga domani.

Il *presidente* nota che il governo dilazionandola usa del suo diritto.

Rudinì tien fermo alla sua domanda.

Il *presidente* annunzia che gli fu presentata una mozione per l'abolizione totale del dazio sui grani, fronteggiando il deficit derivante dalla diminuzione con economie nel bilancio della guerra. E' firmata da Barzilai, Bovio, Socci, Taroni, Celli ed altri.

Votandosi a scrutinio segreto sull'avanzamento nell'esercito, risulta che la Camera non è in numero.

Si leva la seduta alle ore 17.50.

ROMA 25 (N). Fu molto felice il debutto di Arcoleo che rispose oggi per la prima volta come sottosegretario all'interno, alle interrogazioni dei socialisti Morgari e Agnini. L'ambiente si riscaldò alla fine della seduta quando Rudinì, in mezzo alle interruzioni dell'estrema sinistra, dichiarò che farà rispettare la legge e che non intende di concedere privilegiate precedenze alle interpellanze, da qualunque parte sieno presentate, dovendo seguire tutte l'ordine di iscrizione.

Per la presidenza della Camera italiana. ROMA 25 (N). Per la presidenza della Camera non c'è che un solo candidato: Biancheri, sicchè si attende per domani su quest'unico nome una votazione unanime.

La situazione del ministero Rudinì. ROMA 25 (N). Nei circoli ministeriali si ritengono esagerate le voci sulle gravi difficoltà che incontrerà la legge bancaria alla Camera. E' positivo che la lotta sarà lunga e viva, ma non pericolosa, e la posizione del ministero, meno casi imprevedibili, è abbastanza sicura. L'elezione del presidente, costituiva un grosso pericolo per il ministero; ma la candidatura Biancheri l'ha rimosso. I deputati arrivati dalle provincie, esprimono generalmente propositi conciliantì. L'on. Pinchia cui si rinnovarono le offerte del sottosegretariato al Tesoro scrisse una cortese lettera a Rudinì, declinando l'offerta e dichiarando di rimanere un fedele amico del ministero e di Luzzatti.

La diminuzione dei dazi sui grani e sulle farine in Italia. — Una manifestazione anarchica. ROMA 25 (N). Si è radunata oggi la Commissione generale del bilancio per esaminare il progetto di legge che approva il decreto reale che riduce il dazio sui cereali. Fu incaricato Rubini della relazione. Parteciparono alla discussione vari deputati. L'on. *Rubini* dimostrò che la riduzione non influirà sulle previsioni del bilancio, poichè la moderazione in cui sono contenute le previsioni consentirà di raggiungerle egualmente. *Colombo*, riconoscendo la capacità del bilancio a sopportare la diminuzione del dazio, esaminò principalmente il lato politico del provvedimento. *Chimirri*, associandosi a *Torrigiani*, domandò se il granone bianco e le farine avranno benefici dal provvedimento. *Niccolini* avrebbe voluto una maggiore riduzione. Il ministro Branca, chiamato alla Giunta, accettò la proporzionale diminuzione del dazio sulle farine, ma respinse la diminuzione di quello sul granone, perchè si appoggia sopra ragioni igieniche e non agrarie o economiche.

ROMA 25 (N). Notizie prevenute al ministero segnalano un largo movimento nei municipi della Penisola per sospendere il dazio comunale sulle farine.

ROMA 25 (N). Stasera i repubblicani, gli anarchici e i socialisti si radunarono per discutere intorno all'abolizione del dazio governativo e comunale sul grano. Parlarono Barzilai, Morgari, Agnini e Albani. Gli anarchici proposero di scendere in piazza per fare una dimostrazione il giorno in cui si discuterà la riduzione del dazio alla Camera. Intorno alla sede dell'adunanza vi era grande apparato di forza.

Attorno all'affare Dreyfus. - Le dichiarazioni del ministro degli esteri germanico. PARIGI 25 (N). La dichiarazione fatta ieri dal segretario di Stato, de Bülow, ha suscitato qui un'enorme sensazione. Il governo si occuperà oggi stesso di tale questione, ma si ignora ancora quale atteggiamento abbia deciso di prendere.

Jaurès ha intenzione di presentare un'interpellanza al generale Billot, invitandolo a dire il nome di quella potenza, tenuto sempre segreto, a profitto della quale Dreyfus si sarebbe reso colpevole di spionaggio. Si afferma inoltre che i governi inglese, italiano, austriaco e spagnuolo hanno intenzione di fare dichiarazioni consimili a quelle fatte dal ministro germanico. Non rimarrebbe così da chiedere tale dichiarazione che alla Russia, ma incomincia a farsi strada l'opinione che il governo russo debba trovarsi nell'impossibilità di farla. Crescono sempre più gli indizi dai quali si desume che dietro l'affare Dreyfus possa nascondersi la Russia.

Relativamente al processo Zola si assicura che egli rinuncierà alla testimonianza dell'ambasciatore germanico e dei membri di quell'ambasciata, ma chiederà risolutamente che vengano assunti quali testimoni i membri dell'ambasciata russa.

PARIGI 25 (N). I giornali fanno quasi tutti aspri commenti alla dichiarazione del segretario di stato Bülow e mettono in dubbio che la Germania non abbia avuto proprio nulla da fare con la questione Dreyfus. Dicono che la dichiarazione di Bülow era prevedibile dal momento che il governo francese ha dichiarato esistere la prova della confessione fatta dall'ex-capitano Dreyfus. La *Patrie* dice che nella dichiarazione del segretario di stato Bülow si deve scorgere un tentativo della Germania d'immischiarsi in una questione di politica interna francese e prevede conflitti diplomatici. Aggiunge poi che molti ex-ministri, i quali verranno citati come testimoni al processo Zola, dichiarano di nulla sapere; altri invece si dichiarano vincolati dall'osservanza del segreto di stato ed accampano perciò l'impossibilità di essere chiamati a testimoniare. Come è noto, Zola si è riservata la citazione di parecchi addetti militari delle potenze estere, ma questi accamperanno certamente il diritto di extraterritorialità, cosicchè la loro citazione non potrà avere alcun effetto.

Il *Temps* crede di poter assicurare che l'ambasciatore tedesco non può saperne dell'affare Dreyfus più di quanto ne sappia qualunque lettore francese di giornali e che egli non comparirà al processo. Ad ogni modo, prima d'accettare la citazione, l'ambasciatore dovrebbe chiederne il permesso al proprio governo.

La situazione ad Algeri. ALGERI 25 (B). La notte è passata tranquillamente. Alle 2 ore e 30 minuti le truppe fecero ritorno alle caserme e furono rimpiazzate da altre truppe alle 5 di mattina.

ALGERI 25 (B). Diecimila persone accompagnarono in pieno ordine la salma di Taycols al camposanto. Abbandonando il cimitero la folla emise grida di: *Morte agli ebrei.* Alcuni israeliti incontrati per via dal corteo furono maltrattati.

PARIGI 25 (N). L'Agenzia *Havas* annunzia che ad Algeri l'ordine è ristabilito. L'agitazione va rapidamente calmandosi.

La candidatura del principe Giorgio. PARIGI 25 (B). L'agenzia *Havas* annunzia che il ministro degli affari esteri, Hanotaux, ha fatto all'odierno consiglio dei ministri, comunicazioni intorno alla candidatura del principe Giorgio di Grecia a governatore di Creta e sull'organizzazione del controllo delle finanze greche.

A Creta - Misure di precauzione. CANEA 25 (B). Gli ammiragli internarono quattro promotori dei disordini di Candia nel forte Spinalonga.

La Francia in China. PARIGI 25 (B). Si annunzia da fonte ufficiale che l'ammiraglio Beaumont è stato nominato comandante della squadra francese nell'Estremo Oriente.

Un'altra vittoria tedesca a Budweiss. BUDWEISS 25 (B). Nelle odierne elezioni del secondo corpo per il Consiglio comunale riuscirono eletti i candidati tedeschi. Gli czechi si astennero dalla votazione.

Le signore sassoni dal barone Banffy. BUDAPEST 25 (N). Il presidente dei ministri barone Banffy ha ricevuto oggi in udienza una delegazione di tre signore, facenti parte della deputazione di signore sassoni, che si era recata a Vienna per pregare il monarca di non voler accordare la sanzione alla nuova legge concernente la magiarizzazione dei nomi dei paesi. L'oratrice della delegazione disse che la deputazione di signore sassoni non aveva avuto punto l'intenzione di fare il passo tentato presso il monarca, all'insaputa del governo ungherese e pregò il presidente dei ministri di appoggiare la loro domanda per un'udienza. Il barone Banffy rispose di non poter annuire a tale desiderio delle signore, avendo il sovrano espresso la propria approvazione a quella legge ancora prima che fosse presentata. Aggiunse che se il re avesse ricevuto in udienza le signore sassoni, il ministero avrebbe dovuto dimettersi. La deputazione — concluse il barone Banffy — chiede, dunque, nè più nè meno che le dimissioni del gabinetto. Le tre signore protestarono contro questa interpretazione. Il presidente dei ministri si studiò poi di dare un tono scherzoso alla conversazione, che fu tenuta in tedesco.

Parlamento ungherese. - La discussione del bilancio. BUDAPEST 25 (B). *Camera dei deputati.* Alla Camera ebbe principio oggi la discussione generale del bilancio preventivo per l'anno 1898. Il relatore Hegedüs, sostenendo l'accettazione del bilancio, accentua la necessità di una riforma tributaria ed amministrativa, nonchè quella di condurre a compimento la regolazione della valuta.

Il deputato Horanszky, in nome del partito nazionale, dichiara che voterà contro il bilancio. Dice di ritenere molto critica la situazione economica del paese, ed accennando al continuo aumento del bilancio, sostiene che esso oltrepassa i limiti della potenzialità economica del paese. Riconosce che l'attuale ministro delle finanze è più cauto dei suoi predecessori; nondimeno ritiene l'equilibrio finanziario dello stato in serio pericolo.

Il deputato Aranyi polemizza contro il preopinante; accenna alle numerose riforme concretate negli ultimi anni e chiede energiche misure contro l'agitazione dei socialisti.

Il deputato della frazione Kossuth, Koloman Thaly, si associa alle vedute del deputato Horanszky per quanto riguarda la parte politico-finanziaria del bilancio, e a nome del suo partito, dichiara che il bilancio non può essere accettato nemmeno per base di una discussione generale, dopochè il governo, con la presentazione del secondo progetto di legge sul compromesso provvisorio, ha fatto getto di sacrosanti diritti, garantiti alla nazione ungherese dalle leggi del 1867. Dice che con ciò il governo ha fatto un vero colpo di stato e ritiene perciò esiziale al paese l'opera dell'attuale gabinetto.

Prossima seduta domani.

Scene tumultuose davanti al Parlamento belga. BRUSSELLES 25 (N). Come ebbi a comunicarvi a suo tempo, il deputato socialista Demblon era stato escluso da otto sedute, in base al regolamento interno della Camera. A malgrado di ciò il Demblon, consigliato dai suoi amici politici, decise d'intervenire alla seduta odierna. Poco prima che la seduta incominciasse, Demblon, circondato da molti colleghi della Camera e seguito da gran folla si presentò alla porta principale dell'edificio del Parlamento, che era custodita da un drappello di soldati. L'ufficiale che comandava il drappello gli significò, per incarico del presidente della Camera, il divieto d'entrare, al che l'on. Demblon s'inchinò cortesemente gridando: *viva l'esercito, viva la repubblica!* Ma i deputati socialisti che lo attorniavano si diedero a protestare vivamente e la folla si diede a tumultuare. Il drappello di guardia, rinforzato dai gendarmi di un posto vicino e da numerose guardie di pubblica sicurezza, dovette respingere la folla che aveva già invaso il vestibolo del Palazzo. Anche dopo di ciò i soldati vietarono ai deputati socialisti l'accesso alla Camera e li lasciarono entrare soltanto quando Demblon si allontanò, seguito dalla folla, per recarsi alla „Casa del popolo". Fu eseguito un arresto.

Parlamemto belga. - Seduta tumultuosa. BRUSSELLES 25 (N). La seduta della Camera è stata oggi burrascosissima. Il deputato Defuissat espone gli avvenimenti successi poco prima che incominciasse la seduta e dice che i deputati furono maltrattati dalla truppa e dai gendarmi. Chiede che venga aperta un'inchiesta per constatare chi abbia dato l'ordine ai soldati di procedere a quel modo. Nell'aula si scatena un tumulto enorme. Un deputato socialista è chiamato all'ordine. Il deputato Defuissat attacca poi con veemenza il presidente Beernhaert suscitando nuovi tumulti. Un ordine del giorno presentato da un socialista, dichiarante che la Camera stigmatizza le misure prese dalla presidenza, viene respinto con 86 contro 29 voti. 9 deputati si astennero dalla votazione.

Visconti-Venosta rimane. ROMA 25 (N). L'assenza di Visconti-Venosta dal Consiglio dei ministri tenutosi iersera e stamane, ha ridato credito alle voci delle sue supposte dimissioni. E' superfluo ormai smentirle.

Pure l'*Agenzia Stefani* le smentisce in un comunicato ufficioso.

I soldati italiani richiamati. ROMA 25 (N). La classe richiamata, in seguito ai turbamenti dell'ordine pubblico in varie parti d'Italia, è quella del 1874.

La Commissione dei cinque. ROMA 25 (N). La Commissione dei cinque continua alacremente i suoi lavori. Oggi ha udito il Miraglia, direttore del Banco di Napoli, e i pubblicisti Jaccarino e Sacerdoti. La commissione invitò il prefetto Giura, che fu a Bologna quando si trattarono gli affari dei quali ora si investiga a darle alcune informazioni.

Oggi è arrivato da Bologna il Favilla. Lunedì sarà interrogato dalla Commissione dei cinque. Dopo questo esame la Commissione si recherà a Genova per sentire il Perrone. Tornata a Roma chiuderà probabilmente i suoi lavori.

Le Diete. VIENNA 25 (B). *Dieta.* Il deputato Richer e compagni chiedono al maresciallo provinciale barone de Gudenus se sarà messa fra breve all'ordine del giorno la proposta Hofer concernente l'abrogazione delle ordinanze sulle lingue. L'interpellante accusa il governo di mostrarsi debole di fronte al terrorismo esercitato dagli czechi. Il maresciallo provinciale risponde che passerà la domanda al presidente della Giunta. Si passa poi alla trattazione degli oggetti all'ordine del giorno.

INNSBRUCK 25 (B). *Dieta.* La Dieta ha deliberato d'inviare un indirizzo di ossequio all'imperatore per il giubileo di 50 anni di regno.

Il deputato dott. Grabmayr attacca energicamente il governo per il contegno osservato in Boemia e per il divieto alle associazioni universitarie tedesche di portare i distintivi.

Il luogotenente respinge gli attacchi e lascia giudice il capitano provinciale se la discussione di tale questione sia ammissibile alla Dieta del Tirolo.

ZARA 25 (N). La Dieta deliberò una manifestazione speciale in occasione del giubileo imperiale. Decise quindi di inviare un telegramma di felicitazione al papa per il suo giubileo sacerdotale. Quando si votò su questa proposta, i sei deputati serbi abbandonarono l'aula.

L'affare Pinkas-Wolf. PRAGA 25 (N). A proposito della sfida Pinkas-Wolf sfumata, e della libertà d'azione riservatasi dal primo, il deputato Wolf ha dichiarato di esser sempre pronto a dare soddisfazione non solo per l'espressione: *Branco di poliziotti*, ma anche per tutte le ingiurie usate prima d'allora contro gli czechi, purchè il suo avversario sia un deputato ragguardevole della nazione czeca. I secondi di Wolf assicurano che egli non modificherà nè ritirerà le sue dichiarazioni.

Principi tedeschi in Vaticano. ROMA 25 (N). Il papa ricevette oggi il principe Metternich, figlio del famoso cancelliere austriaco, e il principe Wrede, antico ministro austriaco in Baviera.

Una smentita ufficiosa. ROMA 25 (N). Un comunicato ufficioso dichiara insussistenti le notizie circa i lavori della Commissione, che esamina le vertenze fra lo Stato e la navigazione Generale italiana. La Commissione non è venuta a nessuna conclusione e deliberò di tenersi nel massimo riserbo fino all'esaurimento del suo mandato.

Fiamma di pace. BERLINO 25 (B). Il *Reichskanzler* comunica: Una notizia ufficiale annuncia che una lanterna della nave-faro, allo sbocco del Vardar, nel golfo di Salonicco è stata riaccesa. Quella luce fu spenta quando scoppiò la guerra greco-turca.

Il nuovo prestito della città di Vienna. VIENNA 25 (N). Nella seduta odierna del consiglio comunale, il borgomastro dott. Lueger ha riferito intorno al prestito con la Banca tedesca. Il consiglio ha approvato a grande maggioranza il prestito di 30 milioni di fiorini al 4%, al corso di 98.

Il processo Boiceff. - Doppia condanna capitale. FILIPPOPOLI 25 (B). Oggi fu pronunziata la sentenza nel processo Boiceff. Il capitano Boiceff e Novelich furono condannati alla pena di morte. Nicolò Boiceff venne assolto. Il risarcimento di 5000 franchi fu confermato.

Il processo Mosconi. GENOVA 25 (N). Nell'ultima udienza del processo Mosconi, dopo esaurito l'esame dei testi, e dopo l'arringa dell'avvocato Rosano, per la parte civile, il P. M. sostenne trattarsi di estorsione consumata mediante falso; e chiese la condanna del Mosconi a mesi trenta di carcere e alla sorveglianza per anni due. Oggi gli avvocati della difesa pronunciarono le loro arringhe. Si crede che domani si avrà la sentenza.

Il processo Martinez. PALERMO 25 (N). Alla quinta sezione del nostro Tribunale è cominciato il processo contro l'ex tesoriere municipale Martinez per defraudo continuato. L'aula era affollata. L'imputato appare pazzo; alle interrogazioni risponde fuori di tono con frasi sconclusionate. I periti, chiesti dalla difesa, che debbono giudicare se la pazzia sia vera o simulata, domandano tempo per studiare l'imputato. Il difensore avv. Rosano chiede il rinvio del processo, ma il Tribunale rigetta l'istanza. L'altro difensore, avv. Marinuzzi, dichiara che la difesa si ritira, essendo impossibilitata ad assistere una persona incapace di difendersi. La parte civile protesta. Frattanto si rinvia l'udienza a domani nella speranza di trovare un componimento.

La nave da guerra „Albatros." VIENNA 25 (B). Un dispaccio telegrafico annuncia l'arrivo della nave da guerra *Albatros* ad Aden, ove rimarrà due giorni. A bordo tutto bene.

I drammi della miniere. RESCITZA 25 (N). Nella sesta zona del pozzo Szecsen della miniera carbonifera di Reschitza, di proprietà della ferrovia dello Stato, avvenne ieri notte una catastrofe in seguito ad esplosione di *grisou*. Fino ad ora si poterono constatare 6 morti e 10 feriti. Ulteriori pericoli sono scongiurati, essendo estinto l'incendio della miniera.

E' da notarsi che ai 18 settembre 1896 avvenne nella medesima miniera la terribile catastrofe in cui perirono 70 minatori.

Quando

è chiuso l'ingresso principale in Piazza della Legna Numero 2,

si accede ai nostri uffici dalla scala secondaria in via della Fornace N. 2.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Per onorare la memoria della compianta signora Alice Marcus-Terni: dalla sig.a Paola Mosetig, corone 20; dalla famiglia Trauner, corone 30; dalla signorina Teresina Sterni, corone 1; dal sig. Giovanni Marsich corone 5; dal signor Benedetto Saraval, corone 5.

Per onorare la memoria della compianta signora Maria ved. Cillia, dal sig. F. Z. corone 10.

Dal dott. G. L., perchè i gemelli A. non parlano che italiano, corone 5; dal signor Vitale Besso, per un prestito fatto e dimenticato, corone 1.

Gli impieghi di concetto al Magistrato civico. Ci scrivono:

A proposito dell'insuccesso del concorso per un alunno di concetto al Magistrato civico, ho potuto sapere che quell'esito era previsto ancora prima che il concorso venisse bandito. Difatti l'on. I vice-presidente, on. Luzzatto, ne aveva reso attento il Consiglio, proponendo che si studiasse la possibilità di abolire il quinto posto di alunno, per evitarsi la delusione d'un insuccesso.

Difatti, come il *Piccolo* giustamente ha osservato, ci sono troppe altre vie larghe e promettenti aperte ai giovani legali, perchè essi si adattino a scegliere e percorrere quella stretta e buia degli impieghi di concetto del Magistrato. E' cosa nota che le promozioni al Magistrato per gli impiegati di concetto sono rare e faticose.

Ne deriva, che ai primi entusiasmi per l'impiego - simpatico e caro perchè del Comune nostro - devono necessariamente succedere lo scoraggiamento e la malavoglia.

E alle delusioni dirò così materiali, non vanno disgiunte quelle morali; perchè agli impieghi di concetto minori, non si dà alcuna importanza, dimenticandosi troppo facilmente, che è dall'alunno di concetto che si inizia quella carriera che conduce, seppur lentissimamente, ai posti di assessore, vale a dire alla direzione di tutto il vasto e complesso meccanismo dell'amministrazione comunale.

Per concludere, credo che prima di aprire un nuovo concorso, il Magistrato dovrebbe accingersi a studiare con amore l'argomento, che non è privo d'importanza".

(Segue la firma).

Arrivo. Ieri nel pomeriggio arrivò nel nostro porto il *yacht Ossero* col suo proprietario arciduca Carlo Stefano. Essendo il mare alquanto agitato e imperversando la bora, l'*Ossero* andò ad ormeggiarsi nel vallone di Muggia davanti allo stabilimento San Marco.

Società di Minerva. Venerdì 28 corrente alle 8 pom. il chiarissimo maestro signor Gustavo Wieselberger leggerà sul tema *Nicolò Paganini.*

Nomine e promozioni. La Presidenza dell'i. r. Direzione di Finanza pel Litorale ha nominato presso gli Uffici delle imposte, a ricevitore il controllore delle imposte signor Verecondo Luches; ad aggiunti i praticanti delle imposte i signori Rodolfo Pretner e Carlo Sgubin.

Lavori pubblici all'asta. All'Ufficio di Borsa sono ispezionabili due comunicazioni risguardanti il concorso all'aggiudicazione di lavori nella baja di Palamós e il collocamento di un cavo sottomarino fra la Spagna e Cuba.

La scherma all'Unione Ginnastica. Alle *poules* di spada e sciabola che ebbero luogo iersera in Palestra presero parte 19 tiratori, si fecero 19 assalti. — In ambedue le gare rimase vincitore il signor Cesare Cesarini.

Nuovo veterinario. Il signor Oreste Fantin ottenne il permesso di esercitare l'arte veterinaria nel Comune di Trieste.

Elargizioni varie. Ci pervennero i seguenti importi:

Per onorare la memoria della compianta signora Alice Marcus-Terni: loro nipote, dai sig. Luigia ed Alfredo Pollak de Rudin, di Vienna, corone 50; sig. Vittoria e Benedetto Epstein di Milano, cor. 25, e sig. dott. Carlo ed Enrico Levi, cor. 50, tutti a favore della Guardia medica; più dai sigg. Luigia ed Alfredo Pollak de Rudin, di Vienna, cor. 50, a favore della Fraternità israelitica di misericordia. Inoltre, per lo stesso scopo: dal dott. Sterle, cor. 10 e dalla sig.a Alice Giulia Maltz,

cor. 10, a favore della Guardia medica; dalla sig.a Luisa Pollitzer, cor. 25 a favore della Società degli amici dell'infanzia; dal dott. Sigismondo Weinberger e consorte, cor. 20 e dal dott. Vittorio Liebman cor. 20, a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospitale; dal sig. Demetrio Marco cor. 50 a favore del Gremio dei sensali patentati, per il fondo intangibile; dalla famiglia Giovanni Lorenzetti corone 20, a favore d'una povera famiglia *(già destinate).*

⁂ Per onorare la memoria della compianta signora Alice Marcus-Terni furono inoltre elargite direttamente:

alla Guardia medica: dal signor S. di V. e Nina Tedeschi corone 20; dal dott. Marco Rusca corone 20; dal dott. Edoardo Menz corone 20;

al Collegio medico, per convalescenti poveri che escono dall'ospitale: dai sig. dott. Giorgio Nicolich e consorte corone 20; dal dott. Edmondo Rimini corone 20;

all'Infermeria Treves: dal sig. Guglielmo Strudthoff, corone 30.

⁂ Alla Società di Minerva pervennero corone 300 dai sig. Giacomo Mettel e consorte e sig. fratelli avv. Carlo e prof. Eugenio Tanzi, per onorare l'or defunto cav. Alberto Tanzi.

— L'elargizione del dott. Marcus di corone 100, registrata ieri, era destinata a cinque puerpere che escono dall'ospitale.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Habsburg*, proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle 8 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

— Il bark *Margarita*, della ditta Terni & C.o, è arrivato ieri felicemente ad Orano. Il bark *Olga T.*, della stessa ditta, è partito ieri per la Giamaica.

Due giornali italiani processati da un prete italianofobo. Ci telefona il nostro corrispondente viennese in data di ieri:

Il *Corriere di Gorizia* e *La Sentinella del Friuli* avevano attaccato tempo addietro, in una serie di articoli, il sacerdote sloveno Budin, chiedendone il trasloco da Gorizia o addirittura la destituzione. Gli articoli biasimavano il suo contegno in linea nazionale, considerandolo come una sfacciata provocazione alla popolazione italiana di Gorizia. Il *Corriere di Gorizia* in un articolo intitolato „Il prete Budin, il semi-scomunicato Gaberscek e il vescovo di Trieste" rimproverò al Budin di essere amico del Gaberscek, e lo accusò di essere uno dei più arrabbiati campioni dell'odio nazionale contro gli italiani, di essersi mostrato per il suo fanatismo nazionale indegno dell'abito sacerdotale, e di aver turbato una sacra funzione, azione questa punibile sulla base del §. 303 C. P. L'articolo lo accusava inoltre di muovere guerra a tutto ciò che è italiano a Gorizia.

Il Budin presentò denuncia per offese all'onore ex §§. 487, 488 e 491 del Cod. pen. austr. contro il redattore responsabile del giornale, il tipografo sig. Giuseppe Candutti.

Al *Corriere di Gorizia* fece eco, in parecchi articoli, *La sentinella del Friuli.* E benchè gli articoli del secondo giornale non fossero tanto vivaci quanto quelli del primo, il Budin mosse querela anche contro questo, rispettivamente contro il redattore responsabile sig. Corsig, per lesione d'onore, ex §§. 488 e 491.

Il dibattimento si svolse oggi dinanzi a queste assise. Il sig. Candutti era patrocinato dall'avv. dott. Giuseppe Kopp. Dei testimoni citati, che sono circa una ventina, *) pochissimi conoscono il tedesco, e questi lo parlano a stento, mentre gli altri non conoscono questa lingua affatto, percui si rende necessario l'intervento di interpreti della lingua italiana e della slovena.

Il sig. Candutti si dichiara innocente e afferma di non conoscere l'autore degli articoli. Ne ebbe conoscenza prima che si stampassero, e li lesse; ma non trovò in essi nulla di punibile, essendochè contenevano fatti corrispondenti alla verità. Egli ne assume del resto tutta la responsabilità. Parecchi testi depongono in conformità alla dichiarazione del cooperatore don Nanut, cioè che l'accusatore Budin, il 13 settembre dello scorso anno recatosi nella chiesa di S. Antonio a Gorizia, mentre don Nanut predicava in italiano, interruppe vivacemente l'oratore, e rivolgendosi ai fedeli raccomandò loro di mandare i loro figli nella scuola, dove egli fungeva da catechista. Don Nanut, che in quel tempo sostituiva il parroco a S. Antonio, afferma che il Budin lo apostrofò poi nella canonica con le parole: *ipocrita* e *bugiardo.* Questo fatto fu dai due giornali trattato nei loro articoli, affermando che il Budin aveva turbato una funzione sacra. I testi vengono quindi interrogati circa un altro fatto avvenuto nella chiesa di Sant'Ignazio a Gorizia. Colà il Budin avrebbe invitato i fedeli a mandare i loro figli nella scuola slovena, minacciandoli in caso diverso della perdita della salvezza dell'anima e con le pene eterne. Alcuni testi confermano questo fatto, mentre alcuni altri lo negano. Una donna slovena dice che il Budin non nominò le pene eterne. Ella afferma però che il Budin avrebbe detto in quell'occasione che la terra stessa rifiuta di accogliere nel suo grembo quei genitori che non educano i loro figli in senso nazionale. Il Budin dichiara di non aver mai pronunciato un simile sermone. Asserisce invece che venne da lui la moglie di un impiegato del comune di Gorizia, per chiedergli se essa operava bene mandando i suoi figli alla scuola slovena. Conoscendo il carattere schiettamente nazionale italiano del Comune di Gorizia, egli avrebbe resa attenta la donna che in seguito a quel fatto, suo marito potrebbe perdere l'impiego.

Gli accusati rinfacciano inoltre al Budin di essersi espresso con parole di sprezzo sulle manifestazioni di giubilo fatte dal popolo goriziano in occasione dell'elezione del dott. Marani a deputato alla Camera. In quell'occasione avrebbe anche gridato a squarciagola: „Viva Gorizia slovena„ causando con ciò grandissimo malcontento e agitazione fra i presenti. I testimoni di nazionalità italiana confermano questo fatto. Ma entra in campo il cooperatore sloveno Daneker, il quale dichiara di essere stato lui ad emettere quel grido, sdegnato dal baccano che faceva la folla dei dimostranti. Il teste ammette però che trovandosi il Budin dietro di lui, i dimostranti abbiano potuto ritenere che fosse stato il Budin a gridare. Interrogato dal presidente il Budin conferma la narrazione del Daneker.

Il Podestà di Gorizia, dott. Carlo Venuti depone che il contegno del Budin nella chiesa di Sant'Antonio aveva suscitato grave scandalo e destato grande fermento fra la popolazione. La cosa fu discussa anche al Consiglio comunale di Gorizia. „Io mi sono recato, dice il dott. Venuti, anche dal principe arcivescovo per riferirgli i fatti accaduti il 13 settembre dello scorso anno e per pregarlo di traslocare il Budin. Sua Eminenza espresse allora il suo rammarico per il comportamento del Budin, promettendo di porvi riparo. L'elezione del dott. Marani ci diede nuova occasione per fare i nostri lagni per il comportamento del Budin, presso il capitano distrettuale.

Presidente: In che proporzione stanno gli italiani e gli sloveni nella parrocchia di Sant'Antonio?

Teste: Io credo che vi sarà il 12% di sloveni.

Difensore: E' vero che parecchie persone impiegate presso il comune di Gorizia sono state licenziate, perchè i loro figli non frequentavano le scuole italiane?

Teste: Nego recisamente quest'asserzione. Se ne parlò, è vero, da parte avversa al Comune. Fatta un'inchiesta, rilevai che erano stati licenziati alcuni spazzini, ma solamente per riguardi di servizio.

Pubblico ministero: E' vero che al Magistrato civico di Gorizia non vi è nemmeno un impiegato che conosca lo sloveno e che gli sloveni vengono considerati come stranieri?

Teste: Ammetto che gli impiegati che hanno da fare con la popolazione non conoscano perfettamente lo sloveno.

Presidente: Quali sono le proporzioni delle nazionalità nel Comune di Gorizia.

Teste: A quanto io ne so, dall'ultimo censimento, la città conta 22 mila abitanti, di cui 17 mila italiani, 2 mila tedeschi e 3 mila sloveni.

In esito alle risultanze processuali, i due accusati signori Candutti e Corsig furono dichiarati colpevoli e condannati il primo a 200 fiorini e il secondo a 100 fiorini di ammenda.

Il difensore dott. Kopp presentò per ambidue querela di nullità.

*) Fra gli altri, furono citati i seguenti signori: Podestà di Gorizia dott. Carlo Venuti, il consigliere comunale Ruggero Kürner, il sacerdote don Giovanni Nanut, monsignor Wolf parroco della chiesa di Sant'Ignazio, i signori Luigi Resca figlio, Giovanni Primas, Giuseppe Ongaro, le signore Mosettig e Vida, i signori Ipaviz e Borsatti, il giovinetto Francesco Segatti, il contadino Padovan, lo spazzino comunale Urbancich e sua moglie. Monsignor Wolf scusò il non intervento mediante attestato medico. *(N. d. R.)*

Per le publiche feste carnovalesche. Pervennero al Comitato della Società Americana le seguenti ulteriori contribuzioni:

Caffè „Orientale" e „Flora" fiorini 20; Caffè „Centrale" fiorini 20; G. Bertin fiorini 10; F. Volpich fiorini 10. — Somma fiorini 60. — Somma precedente fiorini 968.56. — Somma totale fiorini 1028.56.

Teatro Comunale. *Falstaff* di Giuseppe Verdi ha ritrovato iersera, alla seconda rappresentazione, il grande successo ottenuto domenica. La musica di quest'opera, benchè calda d'ispirazione e scintillante di chiarezza, ha certamente bisogno di ripetute audizioni per essere interamente afferrata dalla generalità del publico in tutte le sue varie e peregrine bellezze. Quale è, del resto, quell'opera d'arte vera e duratura, che sia diventata popolare in una sola sera? *Falstaff,* come tutte le estrinsecazioni sovrane del genio, acquisterà e conquisterà sempre più, nelle successive rappresentazioni, il favore del publico; e crediamo non sia molto lontano il tempo in cui, come l'*Aida* e l'*Otello,* il *Falstaff* sarà circondato da quel plebiscito d'ammirazione, che le masse decretano alle loro opere predilette, costituendo intorno ad esse l'aureola della popolarità.

Del grande successo ottenuto dall'opera e dalla splendida esecuzione, abbiamo lungamente parlato dopo la prima rappresentazione; questo successo si è rinnovato iersera in tutto e per tutto. L'eroe della serata è stato, naturalmente, il baritono Scotti, un grande interprete dell'opera verdiana. Egli fu festeggiato ed acclamato durante tutta l'opera e dovette *trissare,* fra un uragano di applausi, il *Quand'ero paggio...* Magnificamente il quartetto femminile. Le sig.e Mantelli e Giacchetti, due distinte interpreti dei personaggi di *Quickly* e d'*Alice* furono pure festeggiatissime in tutta la loro parte, ed ebbero ognuna l'omaggio di eleganti gruppi di fiori. Molto bene anche la signorina Milanesi, egregiamente l'Alghisi, il Bellagamba e gli altri. Al m.o Mascheroni, anima e vita di questa eccezionale produzione, ed all'orchestra, furono rivolte dal publico approvazioni speciali.

Il teatro, quantunque fosse serata di ultimo turno pari, offriva un aspetto brillantissimo. *Falstaff* si rappresenta giovedì per la terza volta.

Teatro Filodrammatico. Anche iersera *El Paradiso* destò grande ilarità, specialmente all'atto secondo. Applausi in particolare a Zago e alla signora Brunini-Privato.

Questa sera un capolavoro di Carlo Goldoni: *Sior Todaro brontolon,* protagonista Guglielmo Privato. Venerdì poi questo egregio artista avrà la sua serata d'onore con *El burbero benefico,* commedia della quale egli è un interprete di mirabile efficacia.

Teatro Fenice. La replica dell'operetta *Le campane di Corneville* fruttò ieri applausi calorosissimi all'artista Giulio Marchetti ed agli altri esecutori. Cantarono e recitarono con garbo la signorina Navarra e il baritono Galassi; piacquero inoltre, per la briosa interpretazione delle rispettive parti, la signora Del Lago, il Marone ed il Rinaldi.

Questa sera unica rappresentazione della *Befana.*

Per domani è annunziata la popolarissima operetta del m.o Zeller: *Il venditore d'uccelli.* Nella parte di *Cristina* si presenterà per la prima volta la gentile signora Gordini-Marchetti; anche le altre parti saranno affidate ai migliori elementi della compagnia.

Il veglione al Politeama. Stanotte al Politeama avrà luogo il solito veglione mascherato, che il manifesto annuncia essere il penultimo. Sonerà l'orchestra diretta dal m.o Vittorio Molini; a mezzanotte una comitiva di signorine mascherate inizierà una vivace battaglia di fiori volanti. Il teatro si apre alle 10 e mezzo.

Un soldato suicida. - Vittima di una donna? Stanotte verso le 12, il passeggio di S. Andrea era deserto. Soltanto, lungo il viale superiore, due guardie di p. s. dall'ispettorato sito presso l'Arsenale del Lloyd si dirigevano a passo cadenzato verso la città, discorrendo tra loro, allorchè, giunte a metà strada, videro, alla luce dei fanali del terrazzo prospicente la stazione, un giovane soldato di marina. Stavano già commentando il suo gusto originale di contemplare il mare a quell'ora e con quel freddo, quando lo videro sparire tra gli alberi. Pochi secondi dopo, rimbombava una forte detonazione. Le guardie si slanciarono in quella direzione e giunte presso il chiosco della banda, videro steso supino al suolo il corpo del soldato, dalla cui tempia destra sgorgava in gran copia il sangue.

Mentre una delle guardie rimaneva colà, l'altra corse alla Stazione per avvertire telefonicamente la Guardia medica. Il dottore d'ispezione, giunto poco dopo, non potè far altro che constatare il decesso.

Il capoposto di p. s. Fonda avvertì dell'accaduto l'ufficiale d'ispezione alla Caserma di marina, il quale inviò colà il sottufficiale assistente di macchina Massimiliano Godina con sei uomini e una lettiga. Appena giunto colà, il Godina, vedendo il corpo del suicida, esclamò: Xe Böhm! El me gaveva dito dopopranzo che xe l'ultima volta che se vedemo!

*

Il suicida, un giovanotto biondo, di simpatico aspetto, era diffatti Adolfo Böhm, d'anni 22, da Bruna, entrato in servizio nel '96, ora caporale istruttore ed occupato nella cancelleria della locale caserma di marina.

Sette mesi fa egli conobbe una cameriera di birraria, a nome Olimpia, con la quale non tardò a contrarre relazione, ma poi, stancatosi, volle troncarla. Egli però aveva calcolato senza il carattere della donna, la quale, ormai invaghita sul serio di lui, non intendeva di lasciarselo scappare. Il giovanotto, di carattere franco, anche quando faceva all'amore con la Olimpia non le aveva tenuto nascosto che al suo paese natìo lo attendeva una fidanzata, alla quale non l'avrebbe certamente preferita.

Vistasi abbandonata, la cameriera pensò di vendicarsi e a tal uopo scrisse alla famiglia del Böhm ed alla sua sposa ch'egli non avrebbe mai potuto troncare una relazione contratta qui, la quale aveva avuto per conseguenza la nascita di un pargoletto.

Dalle lettere ricevute dalla famiglia il Böhm rilevò ogni cosa e allora intimò alla Olimpia di non più molestarlo, ma ella, sempre più infiammata nel suo amore, gli capitò dinanzi ierlaltro mentre il giovanotto si trovava in cancelleria. Tra loro s'accese un violento diverbio, in chiusa del quale la ragazza, esasperata, gridò al giovane: „Se non vuoi più saperne di me t'ammazzo!"

Il Böhm, ritenendo che scherzasse, estrasse sorridendo dalla saccoccia un temperino e glielo porse, ma ella l'afferrò e tentò di colpirlo al petto. Egli fu pronto a schermirsi, e alcuni soldati accorsi, afferrarono la giovane per le spalle e la misero alla porta. Ella se ne andò lanciando un mare di contumelie contro il Böhm, il quale, da quel momento, si dimostrò preoccupatissimo.

Ieri, nel pomeriggio, l'Olimpia si presentò alla Caserma chiedendo di parlare all'infido amante. Il Böhm uscì, ma dopo avere scambiate alcune parole con lei, la piantò in asso e, rientrato, pregò il sottufficiale Godina di dirle che se n'andasse. Il Godina uscì, ma vista l'Olimpia presso un colonnino, vicino alla Pilatura di riso, che stava parlando con un giovanotto vestito in borghese, rientrò e disse al Böhm che non intendeva immischiarsi nella faccenda.

Il Böhm allora uscì e a quanto pare potè convincere la cameriera ad andarsene, poichè questa s'allontanò. Ritornato in Caserma, il giovanotto vi rimase pochi momenti, poi prese il suo berretto, salutò il Godina, rivolgendogli le parole accennate da questo quando lo vide morto, e uscì. Da quel momento non fu più veduto.

*

L'ufficiale di polizia Moschini, chiamato sul luogo, assunse i rilievi di legge. Il suicida teneva ancora stretta nella mano sinistra, inguantata, per la canna, una rivoltella con manico nero, intarsiato.

Il guanto bianco di quella mano, sugli orli delle dita pollice ed indice era affumicato. Si ritiene perciò che il Böhm, stringendo la canna dell'arma con la sinistra in modo da dirigerla verso la tempia, abbia fatto scattare il grilletto con la mano destra.

Addosso al cadavere, che venne perquisito dal Godina, si rinvenne un borsellino di pelle, vuoto, ed un abbozzo di lettera, dal quale si rilevò ch'egli o scrisse od era intenzionato di scrivere alla propria famiglia, richiamandosi ad un telegramma da lui già spiccato, col quale chiedeva denaro. Dalla parte opposta del foglio erano scritte a matita alcune parole, con le quali avvertiva un amico di avere pronto il denaro per il pagamento di un anello.

Compiuti i rilievi di legge, il corpo del suicida fu deposto nella barella e dai soldati trasportato in Caserma, ove fu fatto rapporto all'ufficiale di picchetto, che poscia fece trasportare la salma nella cappella dell'ospedale di guarnigione.

Morte di una bambina. Ieri sera, alle 6 e mezzo veniva chiesto urgentemente alla Stazione centrale di soccorso l'intervento del medico d'ispezione per una bambina che si trovava gravemente ammalata in via delle Sette Fontane N. 15. Giunto il medico sul luogo l'opera sua ormai era vana; la poverina che si chiamava Antonietta Skorau, d'anni 2 e mezzo, in un accesso più violento del male aveva cessato di vivere, e al medico non restò che il pietoso incarico di constatarne il decesso, avvenuto probabilmente per atrofia.

Piccolo incendio. Ieri, al tocco, una guardia di p. s. si recava all'appostamento dei vigili in via della Leggia, ad avvertire che nella casa N. 15 di via Madonna del mare era scoppiato un'incendio in un camino.

I vigili, recatisi sul luogo, trovarono che nel camino, a cilindro, riferentesi alla cucina del portinaio, sita al pianterreno dello stabile, aveva preso fuoco un po' di fuliggine, e, accintisi al lavoro, spensero in breve il piccolo incendio, che non cagionò alcun danno.

Piccolo incendio a bordo del piroscafo „Irena." Al moletto d'approdo di Servola, si trova ormeggiato per lo scarico di carbone, il piroscafo a. u. *Irena.* L'altra sera mentre a bordo tutto era tranquillo, il guardiano osservò che da una valvola posta a prua, usciva del fumo. Recatosi a vedere di cosa si trattava s'accorse che un principio d'incendio si era manifestato in un magazzino. Dato l'allarme in un batter d'occhio tutto l'equipaggio fu pronto e dette mano all'opera di spegnimento. Intanto era stato telefonato alla capitaneria di porto, che tosto

---

Aureliano Scholl 30

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Sì, signorina, io credo che alcuni di questi spiriti abbiano per noi una certa simpatia, mentre altri cercano di traviarci, nuocerci!

— Allora, un uomo che ha commesso un delitto?...

— Sarebbe forse seguito passo a passo dal fantasma della sua vittima. E chi sa se questa occasione non sia ciò che noi chiamiamo il rimorso!

Nel visitare la prigione di S. Lazzaro, mi ricordo di avere veduto una donna che aveva ucciso il proprio figlio... Ebbene, per tutta la notte ella credeva di sentirlo gemere. Allora si alzava spaventata, con gli occhi dilatati, esaminando le tenebre... Ella è divenuta pazza!

Mentre il signor Saulles così parlava, la baronessa di Remeney era stata presa da una specie di brivido.

Il suo viso era divenuto di un pallore mortale.

— La notte, - diss'ella con fare smarrito, - è proprio vero... la notte!...

— Che cosa avete, madrina? - domandò Edivige piangente.

In questo momento un domestico annunziò:

Il signor cavaliere di Pulnitz!

Si fece un movimento di curiosità nell'assemblea.

Il cavaliere andò diritto dalla signora di Remeney e le fece un profondo saluto. Era un uomo assai singolare questo cavaliere di Pulnitz.

La sua faccia allungata, i suoi zigomi sporgenti, i suoi mustacchi rialzati da ogni parte in un lungo filo torto che giungeva fino alle sopracciglia, gli davano un aspetto mefistofelico.

Al di sopra della sua fronte ossuta, di un'altezza esagerata, due occhietti neri scintillavano come due getti di luce elettrica.

Per un calcolo da ciarlatano, il cavaliere di Pulnitz si era presentato nei saloni della via di Ponthieu nel momento in cui stava per sonare mezzanotte.

— Che cosa ci farete di straordinario, cavaliere? - domandò il banchiere Roberto Kodom.

Il pendolo battè il primo colpo di mezzanotte.

— Ma, - disse il cavaliere girando gli occhi attorno a lui, - non lo so nemmeno io...

E rivolgendosi alla baronessa:

— Il vostro pendolo va bene signora?

— Benissimo!

— Io lo farò fermare:

Il signor di Pulnitz stese la mano verso il pendolo.

Il martello che batteva il quinto colpo ricadde sul campanello con un suono fesso; s'intese nell'interno come qualche cosa che si spezza, e le sfere caddero sul caminetto.

Vi fu una sensazione di terrore fra tutte quelle persone che sorridevano un istante prima.

Il brivido corse sulle loro spalle come un'onda che si stende sulla sabbia al momento della marea crescente.

— E' prodigioso - mormorò il banchiere.

— E' una cosa semplicissima, al contrario, - riprese il cavaliere di Pulnitz con un sorriso che lasciò vedere i suoi denti bianchi e puntati. Il mio collega Home, medium americano, considera questa esperienza come un gioco infantile.

— Ma non ci avevate promesso una seduta di magnetismo?

— Senza dubbio.

— Non c'è bisogno di un soggetto?

— Oh! ne troveremo ben uno in questa casa. Tra queste signorine ve ne sarà certamente qualcuna il cui sistema nervoso e linfatico è già bello e preparato. Del resto ora lo vedremo!

Il cavaliere adocchiò un tavolo rotondo sul quale si trovava un vassoio con dei sorbetti.

— Togliete questo vassoio - diss'egli.

Un domestico eseguì l'ordine.

— Questo tavolo ci risponderà - riprese il signor di Pulnitz. — Tre piedi! è appunto quello che ci occorre. Tre! sempre tre! Era sur un trepiedi che la sibilla di Cuma rendeva i suoi oracoli! La divinità è tripla in una sola. Hanno detto che vi sono quattro elementi, ve ne sono soltanto tre: il cielo, la terra e l'acqua. Il fuoco non è un elemento, è la terra che brucia!

Il magnetizzatore sembrava inspirato; le sue labbra erano divenute pallide e le sue parole interrotte sibilavano tra i suoi denti.

— Vediamo! - esclamò egli.

Afferrò il tavolo, e, ponendolo innanzi a lui, vi appoggiò le mani.

— Vi è in questo palazzo un soggetto magnetico?

Il tavolo si chinò su due piedi, e il terzo, cadendo sul pavimento, battè un solo colpo.

Ciò voleva dire di sì.

— Ve ne sono parecchi?

— Sì! - rispose ancora il tavolo.

— Il soggetto meglio disposto, si trova in questi saloni?

Il tavolo non si mosse.

— E' al primo piano?

Il tavolo rispose di sì, battendo un colpo. Il cavaliere di Pulnitz si rivolse allora alla signora di Remeney:

— Volete avere la bontà, signora baronessa, di citare l'una dopo l'altra, le stanze che compongono il vostro appartamento al primo piano?

— Vicino a questo salone c'è uno spogliatoio.

— Si trova nello spogliatoio o in questo salone?

Nessuna risposta. La baronessa continuò:

— Due camere da letto.

— Si trova in una di queste camere.

Niente ancora.

— Vi è poi un guardaroba.

— Si trova in questo guardaroba?

Il tavolo, sollevandosi, rispose sì. Va bene - disse il cavaliere.

— Volete - domandò il banchiere Kodom - che si vada a vedere chi si trova in questo momento nel guardaroba?

— E' inutile - fece il cavaliere!

E, ponendosi in faccia alla porta, stese le mani. La curiosità degli spettatori era vivamente eccitata ognuno tratteneva il respiro. Il signor di Pulnitz fece due o tre passi avanti, come per chiamare a sè, poi indietreggiò, come per meglio attirare il soggetto. Avevano spalancato la porta. Infine comparve nel vestibolo una giovane, una madonna addormentata, altrettanto pura quanto bella malgrado i suoi lineamenti dimagriti.

Ella indossava un miserabile abito grigio, e i capelli sciolti le cadevano sulle spalle. Al suo avvicinarsi, un mormorio di ammirazione, uscì da tutti i petti. Quanto ad Edivige, ella emise un piccolo grido, riconoscendo Luisa Deslious, la sua protetta. Luisa si avvicinava lentamente, con gli occhi chiusi a metà. Sembrava voler lottare contro l'influenza che la dominava. Il signor di Pulnitz la diresse verso una poltrona ove la fece sedere. Lì, le toccò la fronte, e, ponendosi innanzi a lei, le domandò:

— Vedete?

— Vedo - rispose Luisa.

Ella si mise a tremare per tutte le membra.

— Che cosa vedete? - domandò il magnetizzatore.

— E' orribile! - mormorò Luisa. - Quel fanciullo... appena nato... Vuol gridare.... si dibatte... lo soffocano...

La signora di Remeney, pallida come una morta, si era appoggiata contro il muro per non cadere. Luisa continuò:

(Continua)

faceva accendere i fuochi alle due barcacce delle pompe a vapore, e al vaporetto *Audax* per recarsi prontamente in aiuto del piroscafo.

Ma allorchè stavano per levare gli ormeggi, alla Sanità fu telefonato che l'incendio era già stato spento dall'equipaggio e dai piloti colà distaccati.

Gli effetti di una caduta. Circa un mese fa mentre Francesco Predonzan, d'anni 60, abitante a Pirano, conduceva un carro tirato da due cavalli, questi si diedero alla fuga. Il Predonzan cadde a terra; i cavalli poco dopo furono fermati, e non accaddero altre disgrazie. Senonchè il Predonzan, il quale, non avendo riportato lesioni esterne, al momento non aveva fatto alcun caso dei dolori che provava al braccio sinistro, più tardi si risentì della caduta e ieri decisovi a farsi visitare qui, al nostro ospedale, venne accolto nella quarta divisione, avendogli i medici riscontrato una lussazione all'omero destro.

Un cane vagante che morde. Ieri, all'una e mezzo del pomeriggio, si presentava alla Guardia medica una fanciulla di 10 anni a nome Maria Foscatti, abitante in androna del Bosco N. 2, raccontando che poco prima un cane vagante l'aveva morsicata alla gamba destra.

Fu visitata dal medico d'ispezione, il quale constatò ch'ella aveva due piccole ferite interessanti la cute al cellulare sottocutaneo, e le cauterizzò la parte lesa.

Interrogata, la fanciulla raccontò che l'aveva morsa un cane piuttosto vecchio, di color caffè; l'aveva addentata senza essere provocato e ululando. Come di obbligo venne esteso rapporto al civico Fisicato. Sembra però escluso trattarsi di idrofobia.

Orologiaio infedele. Iermattina venne tenuto dibattimento in confronto di Antonio Dougan, di 37 anni, orologiaio, da S. Michele presso Abbazia, accusato del crimine d'infedeltà. Presiedeva il cons. Oru siz, essendo rappresentato il P. M. dal sostituto procuratore di stato sig. Clarici e affidata la difesa all'avv. dott. Padovan.

Al Dougan era stato consegnato, da parecchie persone, buon numero di orologi perchè li riparasse. Egli, invece, a poco a poco, li mandò quali al Monte di pietà, quali al montino Dussich, finchè, un giorno, non sapendo come salvarsi dai clienti che, quotidianamente venivano a chiedere i propri orologi, si costituì prigione, confessando pienamente la sua colpa. Così l'atto d'accusa.

Ritirati dal Monte gli orologi impegnati, il Tribunale stabilì una perizia, dalla quale risultò che il valore degli stessi ammontava a 262 fiorini e 10 soldi.

Ieri, dinanzi ai giudici, il Dougan ripetè la fatta confessione, dicendo: — I afari me andava assai mal e, per quanti sforzi fazessi per tignirme ancora suso, no ghe riuscivo. Gavevo de pagar l'afito de casa, quelo del negozio e gavevo la moglie malada. Cossa gavevo de far? Go pensà che, per intanto, podevo aiutarme impegnando i orologi e che, più tardi, trovando il mezo de far su un pochi de soldi, li gavaria dispegnadi e nissun gavaria avudo motivo de lagnarse de mi. Inveze xe nato che i proprietari dei orologi no voleva aspetar e che no trovavo un anima caritatevole che me fazesse el piazer de imprestarme un zentinar de fiorini. So che go fato mal, ma mi no volevo e no voio danegiar nissun. Quando che podarò tornar in libertà ghe restituirò a tuti quel che ghe devo.

Pres. Intanto, i proprietari degli orologi, se vogliono riaverli, devono riscattarli al Monte.

Acc. Lo so. E cossa go de far adesso? Bisogna che abia pazienza. Che i me perdoni.

— Voi siete stato già condannato, nel 1891, per un fatto consimile, a 4 mesi di carcere.

— Xe vero! Anche alora son sta spinto dal bisogno. Le circostanze... Cossa la vol?

Il presidente, esposto sul tavolo una trentina di orologi, fece entrare parecchi testimoni, i quali riconobbero quelli che erano di loro proprietà.

Udita la requisitoria del P. M. e la difesa pronunciata dall'avv. dott. Padovan, il quale invocò per l'accusato la clemenza della Corte, questa pronunciò sentenza di colpa, condannando il Dougan, in vista della sua recidività, a 10 mesi di carcere.

Ubbriacatura posticcia. Il calzolaio Antonio Pellan, che ha il suo lavoratorio e la sua abitazione al pianterreno della casa N. 259 di Rozzol, nella prima settimana del decembre p. p., si accorgeva della scomparsa della chiave d'ingresso del suo quartiere, che teneva sempre appesa ad un chiodo; non ci badò, peraltro, e, rassegnandosi a sopportarne la spesa, ne fece fare una nuova. Avvenne che nel pomeriggio del 1. del corrente mese, rincasando, dopo essere stato a fare un giro, appena aperta la porta della sua abitazione, rimase sulla soglia, immobile per la sorpresa. Nella stanza era un uomo con un sacco in mano, che frugava qua e là. Essendo mutolo, non potendo, quindi, gridare *al ladro*, prevedendo che il malfattore gli sarebbe fuggito, balzò nella camera e, afferrato il ladro per il petto, fece per trascinarlo fuori. L'altro oppose viva resistenza, perciò, egli, che comprendeva come da solo non sarebbe bastato a trattenerlo, prima di lasciarlo andare, gli mise una mano in una tasca e ne trasse una chiave, quella che gli era scomparsa nel decembre. Svincolatosi, lo sconosciuto prese la fuga e il Pellan corse al vicino ispettorato dove, scrivendo con del gesso, su di una tavola, espose il fatto all'ispettore, dicendo di aver riconosciuto nel ladro certo Giovanni Gustincich, di 42 anni, da Volosca, facchino. Questi venne poco dopo arrestato dalle guardie e ieri ebbe luogo, in suo confronto, dibattimento per crimine di tentato furto. All'atto del suo arresto finse di essere stato ubbriaco e accampò l'escriminante della piena ubbriachezza anche ieri, nel suo costituto. Disse: — Iero imbriago. Cossa so mi dove son entrado. El Pellan gnanca no lo conosso. Gavevo de far una zerta roba, che no podeva far un altro per mi e son entrado nel primo logo che me se ga parà davanti credendo de andar in un altro logo. Eco tuto.

Pres. E come spiegate la presenza della chiave, nella vostra tasca?

Acc. Oh! quel xe un altro per de manighe. La ciave? Bravo! La vedi se iero imbriago. No so gnanca come che gavevo la ciave.

La Corte, attinto il pieno convincimento della sua colpabilità, lo condannò a quattro mesi di carcere.

Contro l'amante. Giovanni Sanzin, di 22 anni, contadino, da Pobeghi in quel di Capodistria, comparve ierimattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, chiamato a rispondere del crimine di pubblica violenza, ex § 99, commesso mediante pericolose minacce. Lo difendeva l'avv. dott. Padovan. Egli, da parecchio tempo, amoreggiava con una ragazza, la quale, in breve, doveva renderlo padre. Negli ultimi tempi aveva stretto relazione con un'altra ragazza, che voleva sposare. La tradita non volle sopportare in pace l'abbandono e gli disse che sarebbe andata dal parroco per far valere i propri diritti; ed egli, montato in furore, estratto un coltello, la minacciò con queste precise parole: - Se ti parli, se ti ghe conti a qualchedun che mi son el pare de la creatura che ti ga de far, te copo. — La ragazza, spaventata, raccontò l'accaduto ai propri genitori e questi presentarono formale denuncia.

Ieri, nel suo costituto, il Sanzin fece ampia confessione. Disse: — Iero stado inzinganà da quel'altra e proprio no savevo più cossa che fazessi. A questa povareta ghe volevo sempre ben, ma quel'altra la xe assai bella, e se sa come che va le cose. Tante volte se bazila. Cussì bazilavo anca mi. La vedevo ogni giorno, se parlavimo e cussì me iero dimenticà un poco de la mia vera morosa. E po' ghe iera de la zente che suffiava soto, che voleva per forza che ciolessi la seconda. Capisso anca mi che dovevo esser più omo. Ma... a tuti ghe vien i zinque minuti. Adesso, però, go fato giudizio e diman el paroco el fa, in cesa, le ricordazioni per el mio matrimonio con quela che gavevo abandonà. Quel giorno che la go minaciada iero anca un poco imbriago... Sior presidente, la prego che i me perdoni, perchè za, adesso, go riparà a tuto el mal e son pentio.

I testi confermarono pienamente le dichiarazioni dell'accusato e dai loro deposti emerse la prova che egli aveva agito in uno stato d'animo anormale e che, ricondotto alla ragione, aveva subito riconosciuto il suo fallo.

La Corte, perciò, tenendo calcolo della piena riparazione ch'egli offriva alla danneggiata, del sincero pentimento e delle altre circostanze mitiganti, in via di straordinaria mitigazione, scendendo molto al di sotto del minimo della pena, che è da 1 a 5 anni, condannò il Sanzin a tre settimane di carcere.

Furto e complicità in furto. Sedevano ierimattina sul banco degli accusati Agnese Berginz, di 22 anni, contadina e Vincenzo Fuk, d'anni 30, da Cesiano, chiamati a rispondere, la prima del crimine di furto, il secondo del crimine di complicità nel medesimo. Erano entrambi al servizio di un possidente di Cesiano. La Berginz, d'accordo col Fuk, suo amante, tolse al suo padrone un orologio, del denaro e alcuni effetti di vestiario di un valore complessivo superiore a 25 fiorini. Scoperta, sulle prime si dichiarò innocente, ma, poi, confessò la colpa, svelando anche l'accordo col suo complice.

Vennero condannati, la Berginz a quattro e il Fuk a due mesi di carcere.

Cronaca del bene. Giorni sono il pescatore chioggiotto Carlo Naccari riscosse per errore da una cuoca 5 fiorini di più di quanto gli competeva per il pesce vendutole. Appena accortosi dello sbaglio, l'onest'uomo, senza esitare, volle restituire la differenza, ma non sapendo ove trovare la cuoca per consegnarle il denaro, depositò l'importo a mani del commissario all'annona sig. Tyrichter, in Pescheria.

Cronaca triste. - Treves a nozze. A Rovigno, certa Maria Kosniak, di 32 anni, da Pisino, ieri, colta da un accesso di alienazione mentale, andava farneticando di essere promessa sposa e di voler andare a nozze. Venne incaricato qui il signor Treves di eseguire il trasporto della poveretta a Trieste, per farla accogliere all'ospedale. Ed infatti il sig. Treves partì e, secondando la mania della povera donna, le disse che l'avrebbe condotta secolui a fare il viaggio di nozze. Naturalmente la fece ricoverare nelle sale d'osservazione.

Durante il lavoro. Il muratore Giovanni Urlich, d'anni 19, abitante a San Giovanni N. 188, ieri mattina, alle 10, mentre lavorava, riportò una ferita alla mano sinistra.

— Il bracciante Giovanni Kem, d'anni 46, abitante in via del Solitario N. 2, ieri, mattina, alle 10 e mezzo, mentre accatastava delle casse, battè accidentalmente con la faccia contro una di queste e ne riportò una contusione sopra l'occhio destro.

— Ieri, poco prima di mezzogiorno, il calderaio Francesco Ravusin, abitante a Servola, mentre era occupato al suo lavoro con un ferro del mestiere riportò accidentalmente una ferita lacera alla mano sinistra.

— L'apprendista meccanico Enrico Macasetti d'anni 16, abitante a Roiano al N. 221, ieri, alle 8 pom. mentre accudiva al proprio lavoro, riportò una ferita all'indice della mano destra.

Ricorsero per le cure necessarie alla Guardia medica

— Ieri, alle 5 pom. il facchino Antonio Vivoda d'anni 44, abitante in via del Molin Grande N. 9, era intento a scaricare delle balle di cotone da bordo di un piroscafo ormeggiato in porto nuovo, quando disgraziatamente, una di queste gli precipitò addosso facendolo cadere a terra. Accorsi i compagni, lo sollevarono e visto che egli non poteva più reggersi in piedi, lo condussero con una vettura alla Guardia medica, dove gli fu riscontrata una contusione alla gamba destra.

— Ieri mattina, a Basovizza, mentre il muratore Giovanni Marz, d'anni 63, abitante al N. 360 di quel villaggio, accudiva al proprio lavoro in una casa in costruzione, un pezzo di pietra, rotolando giù, l'investì alla mano destra cagionandogli non lievi lacerazioni e la frattura della prima falange dell'indice.

Fasciatosi alla meglio si recò all'ospedale dove fu accolto nella decima divisione.

Il brutto tiro giuocato ad un oste. — Arresto di pregiudicati e di un disertore. Domenica sera l'oste Antonio Kirn, abitante in via del Solitario N. 2, mentre si trovava in una birraria di via Crosada, fu avvicinato da due individui a lui sconosciuti che sino allora se ne stavano seduti ad un tavolo vicino.

— La vol zogar con noi? chiese uno dei due all'oste.

— Se no semo in quatro! rispose questi ritenendo gli offrissero una partita a *tresette*.

— Ma el zogo che volemo far noi se pol zogarlo in tanti che se vol! osservò l'altro e per spiegarsi meglio continuò: La vardi, uno de noi fa tante bale de molena de pan e in una el meti una testa de fulminante. Tuti se ponta una corona e quel che intiva la bala co' la testa de fulminante le vinzi tute!

— No, no, no giogo! rispose l'oste, il quale frattanto aveva incominciato ad insospettirsi un po', vedendo che quei due tizi gli si facevano sempre più vicini. Percui poco desideroso di trovarsi in quella compagnia, pagò lo scotto ed uscì.

I due sconosciuti, però, non abbandonarono così presto la preda e l'oste, infatti, dopo pochi passi se li vide di bel nuovo d'accosto e uno dei due gli diede uno strappo al panciotto. S'accorse tosto che lo avevano derubato dell'orologio d'argento con la relativa catenella e afferrò per un braccio uno dei ladri, ma si vide allora, aggredito da entrambi e percosso ripetutamente. I due furfanti si diedero poi alla fuga ed il Kirn, pesto e contuso, dopo aver gironzato inutilmente allo scopo di rintracciarli, rincasò. Lunedì mattina egli denunciò l'accaduto all'autorità e le relative indagini per iscoprire gli autori dell'audace furto furono affidate all'ufficiale di polizia Titz, il quale con la scorta dei connotati, alla sera, verso le 8, trovò i ladri in un'osteria di via del Fortino e con l'assistenza degli agenti Decolle e Pirz procedette all'arresto, non solo di loro, ma anche di due individui che si trovavano in quel momento in loro compagnia. I due bricconi, condotti alla direzione di polizia, furono identificati per i pregiudicati Antonio di Francesco Runco, detto *Polesan*, muratore, d'anni 24, nativo di Pola e pertinente a Bogliuno, già sfrattato, e Romano di Giovanni Scubla, detto *Griso*, falegname, d'anni 18, da Trieste, abitante in via Rigutti N. 33. Entrambi furono riconosciuti dal danneggiato.

Uno degli altri due che si trovava con essi venne identificato per il cocchiere Giacomo di Maria Bolos, detto *Furlan*, d'anni 26, da Monfalcone, disertore del reggimento 97; il quarto fu riconosciuto per lo sfrattato Francesco Zenz, fabbro, d'anni 24, da Trieste e pertinente a Wirsdorf. Tutti e quattro vennero scortati agli arresti di via Tigor. Il disertore verrà consegnato all'autorità militare.

Come può sparire una moglie. Ieri mattina si presentava alla Direzione di Polizia Ermenegildo Bernardello, d'anni 26, da S. Urbano, provincia di Padova, cameriere nella trattoria al *Giardino d'Italia* in via dell'Acquedotto N. 25, ed abitante in androna dell'Olmo N. 8, e raccontava all'impiegato d'ispezione Petronio come sua moglie Luigia nata Zegio, una giovane e bella donna di 24 anni, bionda, con occhi neri, di statura bassa, corporatura snella, da due giorni si fosse improvvisamente allontanata di casa e da allora non aveva più fatto sapere notizie di sè. Il guaio maggiore però si è che la bella Luigia nell'andarsene, aveva anche portato via alcuni effetti di proprietà del marito, del complessivo valore di 30 fiorini e cioè: otto lenzuola, un materasso e due guanciali di lana, sei tazze, una cocoma, una spiritiera nonchè mezzo chilogramma di caffè e mezzo di zucchero. Il Bernardello chiese pertanto che contro la fuggitiva venisse avviata la procedura di legge.

Malore improvviso. All'infermeria Treves venne accompagnato ierimattina verso le 11 Antonio Fragiacomo, di 56 anni, abitante al secondo piano della casa N. 2 in via di Rena, il quale era stato colto da repentino malore. Il Treves gli prestò le prime cure opportune, ma siccome il male non accennava a cessare, lo fece trasportare all'ospedale, mediante vettura.

Uscito dall'ospedale. E' uscito ierimattina dall'ospedale quel muratore a nome Francesco Franceschini, il quale, nella mattina del 18 corrente era caduto dall'altezza del quarto piano, da una casa in corso di costruzione, in piazza della Barriera vecchia.

Cadute. La fanciulletta di 5 anni Erminia Mersich, ieri, ad un'ora pom., nella propria abitazione, inciampò e cadde, andando a battere il capo contro lo spigolo di un mobile, in guisa da riportarne una ferita all'occipite.

La prestaservizi Amalia Cerni, d'anni 40, abitante in via della Madonnina N. 11, ieri mattina, alle 6 e mezzo, scendendo le scale della propria abitazione, scivolò e cadde in modo da riportare alcune contusioni.

Ieri sera, alle 6, il ragazzo Luciano Petrich, d'anni 10, abitante in via Mozza N. 4, mentre giocava con alcuni coetanei, nei pressi della propria abitazione, inciampò e cadde, ferendosi all'arco sopraorbitale sinistro.

Ieri sera, alle 8, il dodicenne Angelo Stanta, abitante in via Molin grande N. 4, nello scendere le scale della sua abitazione, cadde, ruzzolando giù per tutta una scala, e riportò una ferita sopra l'occhio destro.

Per le cure opportune ricorsero alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Bortolo Ventura, d'anni 29, abitante in via della Pescheria, ieri, alle 3 pom., riportò accidentalmente una ferita al dito medio della mano sinistra.

Ieri sera, alle 6 e mezzo, Vincenza vedova Comberle, d'anni 50, abitante in Corso N. 39, con un coltello da cucina riportò accidentalmente una ferita di taglio al pollice della mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure necessarie.

Marito e moglie al „casson". - Gelosia femminile. Romano D. C., carpentiere, di 29 anni, si era recato l'altra sera, al Politeama Rossetti, per godersi un po' di *casson* assieme alla sua legittima metà. I due coniugi passeggiavano assieme per la platea, quando furono separati dalla folla e si perdettero di vista. La donna, smaniosa, cercò e ricercò il marito per ogni dove e finalmente lo trovò... ma sortole il sospetto che quello smarrimento non fosse stato casuale, fece al marito una scenata di gelosia. Egli, lì, in teatro, usò prudenza, ma quando, verso le tre, rincasarono, diede sfogo a tutta la propria ira repressa e si diede a percuotere la moglie con pugni e schiaffi, tanto per insegnarle a non esser più gelosa fuori di tempo. Quando poi fu stanco di menare le mani, il bravo signor Romano, con una fermezza da vero romano antico, uscì di casa per non farvi più ritorno.

La donna lasciò trascorrere il lunedì, ma iermattina, incominciando a provare gli effetti della lezioncina avuta, si recò alla Guardia medica. Ed ivi il dott. Fonda le riscontrò alcune contusioni al capo, una non lieve echimosi all'occhio destro e alcune abrasioni al naso. La giovane si fece rilasciare un certificato di lesione corporale, munita del quale, poi, mosse denuncia al commissariato di San Giacomo.

Furto e arresto del presunto ladro. Ai 23 corr., alle 5 del mattino, Anna Stierboch, abitante in via del Veltro N. 376, s'accorse che dalla propria stanza da letto erano spariti alcuni effetti, e precisamente un orologio d'argento a saponetta, del valore di fiorini 3, una sottana nella tasca della quale aveva deposto l'importo di fiorini 2.40, una giacca ed un asciugamano. Fatte alcune ricerche, la donna rinvenne gli effetti di biancheria - che hanno un valore di circa due fiorini - nel torrente di via della Tesa, ma dell'orologio e dei denari nulla potè rilevare. Ella denunciò quindi il furto al Commissariato di San Giacomo, esponendo anche che i suoi sospetti cadevano sopra un giovanotto certo Francesco C. d'anni 24 facchino, da Gorizia, abitante in via Rigutti il quale la sera precedente era venuto a casa sua, aggirandosi in attitudine molto sospetta.

L'ispettore Nemarnich stava per mandare a chiamare il C., quando questi si costituì spontaneamente al Commissariato, dichiarando che era venuto, perchè si sapeva ricercato.

Assunto a protocollo, egli protestò energicamente la propria innocenza e disse che ai 22 di sera erasi recato a casa degli Stierboch suoi vecchi conoscenti, poi a casa, poi all'osteria ove si fermò fino alle 2 a giocare alle carte.

Nonostante le sue asserzioni fu condotto agli arresti di via Tigor.

Arresti per furto. Ierimattina in un carrozzone della Tramvay fu arrestato il cocchiere disoccupato Ferdinando D., d'anni 33, da Palmanova, perchè trovato in possesso di tre chilogrammi di caffè di furtiva provenienza.

Ierimattina alle 8, al Punto franco venne arrestato il facchino Antonio S., d'anni 36, da Trieste, perchè trovato in possesso di un cappello di sospetta derivazione.

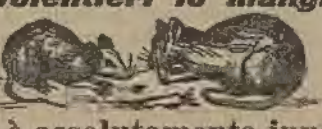
„AL GIARDINETTO"
Ogni Mercoledì
e tutte le domeniche e feste
CONCERTO
MILITARE
dalle 8 alla mezzanotte.
STRAORDINARIO CONVEGNO DELLE MASCHERE
A disposizione 3 camere separate in 1 piano per compagnie allegre.

OVATTA BRUNS
tutti gli articoli occorrenti per la medicature chirurgica, trovansi nella
Farmacia Suttina (Forabosch) Corso N. 8
Trieste - Telefono N. 33

Scuola Velocipedistica
sita in Corso N. 45 (sala ex Monte Verde)
Le lezioni vengono impartite dal maestro Colombo Martini dalle 8 ant. alle 12 e dalle 2 alle 10 pom.
DEPOSITO: Via Ghega N. 1.
ENRICO MISGUR.

LABORATORIO
Chimico - Analitico - Tecnologico
— di —
GIAC. ENRICO HUBER
(Istituito nel 1877)
Analisi chimiche di sostanze alimentari. Analisi tecniche. — Consultazioni scientifiche e Pareri.

Il latte di cetrioli di Häntzschel
è il più raccomandabile mezzo per rendere in ogni stagione bianca, pastosa e morbida la pelle, garantito come innocuo da autorità mediche, allontana i rossori, la ruvidezza e le impurità della pelle, ed è riconosciuto come mezzo infallibile per la cura della pelle e della bellezza del volto. Capsule originali a soldi 80 e a f. 1.50 presso I. Wohl, Trieste Piazza d. Borsa 9.
Giorgio Häntzschel, Fornitore di Corte Dresda, unico fabbricante del latte di cetrioli, genuino.

!!! MORTEIN !!!
che volentieri lo mangiano

e che è assolutamente innocuo

uccide totalmente tutti

Vendonsi in tutte le drogherie del mondo in scatole da 25 e 50 soldi.
Ogni scatola deve portare la firma del fabbricante R. Schuchardt, Drogheria medicinale, Via Fabio Severo 1, Telefono 680, Trieste.

FILIALE
della
BANCA ANGLO-AUSTRIACA
in Trieste
Sede Centrale a Vienna, Sede a Londra, Filiali a Bruna, Budapest e Praga.
Capitale versato fior. 24.000.000 v. a.
Fondo di riserva al 31 Dicembre 1896
fior. 4,001.676.20 v. a.
Essa si occupa di qualunque operazione di Banca o di Cambio Valute
Accetta versamenti
in BANCONOTE 2½% con preavviso di 4 giorni
2¾% „ „ 8 „
3 % „ „ 30 „
in NAPOLEONI 2 % con preavviso di 30 giorni
2¼% » » » 3 mesi
2½% » » » 6 »
Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 18, 22 Giugno, 14 Luglio, 14 Settembre, 14 Dicembre 1987, a seconda del rispettivo preavviso.
In BANCOGIRO. BANCONOTE 3 % sopra qualunque somma. In NAPOLEONI D'ORO senza interessi.
Incassa conti di piazza e cambiali su Trieste, Vienna, Bruna, Budapest, Praga franco di provvigione, così pure assume incassi di ogni altra specie alle più modiche condizioni.
Rilascia assegni su Vienna, Bruna, Budapest, Praga e Fiume, franco di spese, su tutte le altre principali piazze della Monarchia e dell'Estero alle migliori condizioni.
S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise estere, e dell'incasso di tagliandi e titoli estratti ecc. verso 1‰ di provvigione.
Depositi. Accetta in custodia valori alle più modiche condizioni e cura l'incasso de rispettivi tagliandi franco di provvigione.
Aperture di credito a Londra presso la propria sede Anglo - Austrian-Bank, 31 Lombard Street; a Parigi, Berlino ed altre piazze alle condizioni più favorevoli.
Rilascia alle migliori condizioni Vaglia ed assegni della Banca d'Italia, pagabili su tutte le piazze, nelle quali questo istituto ha sedi o succursali.
Lettere di credito per tutte le piazze vengono rilasciate alle condizioni più correnti.
Antecipazioni sopra Valori e Warrants, a condizioni da convenirsi.
Assume l'assicurazione di titoli contro le eventuali perdite derivanti dall'estrazione.
Trieste, 14 Giugno 1897.

MOBILI
SOLIDISSIMI
in grande scelta
A PREZZI BASSISSIMI
trovansi presso la fabbrica mobili

IGNAZIO KRON
TRIESTE - Via Cassa di Risparmio - TRIESTE
Prezzi correnti illustrati a richiesta gratis e franco.

26 gennaio 1898